

Guerra Israele-Palestina: deraglia la politica USA per il Medio Oriente Da quando è scoppiato il conflitto Washington ha fatto una serie di errori marchiani, portando la regione sull'orlo di una guerra più ampia

David Hearst

18 ottobre 2023 - Middle East Eye

Joe Biden non sta avendo una bella guerra. Tre giorni dopo l'attacco di Hamas il presidente USA ha pronunciato un discorso da far invidia persino a David Friedman, ex ambasciatore in Israele sotto la presidenza Trump e difensore dei coloni.

Biden ha erroneamente sostenuto l'affermazione che Hamas avrebbe decapitato neonati, con affermazioni che la Casa Bianca ha poi dovuto smentire; ha promesso il sostegno USA per dare a Israele tutto il necessario per "rispondere a questo attacco" e ha poi erroneamente asserito che i civili a Gaza erano usati come scudi umani.

In quei tre giorni la leadership di Israele ha reso chiarissimo che sarebbe andata giù pesante e che lo Stato nella sua risposta all'attacco di Hamas non avrebbe rispettato le regole di guerra.

Gli eventi si sono svolti di conseguenza e Israele in 10 giorni ha colpito Gaza con una potenza esplosiva equivalente a un quarto di una bomba nucleare.

Mentre Biden stava decollando per il suo ultimo viaggio in Medio Oriente, a Gaza le forze israeliane hanno colpito un ospedale che avevano attaccato pochi giorni prima, dopo aver avvertito di evacuarlo. Oltre 20 altri ospedali hanno ricevuto

minacce simili.

Questa volta sono state uccise circa 500 persone. La carneficina all'al-Ahli, uno dei più vecchi ospedali di Gaza, ha fatto un tale piacere a Itamar Ben Gvir, il ministro israeliano della Sicurezza Nazionale, che se ne è prematuramente attribuito la responsabilità: "Fino a quando Hamas non libererà gli ostaggi l'unica cosa che si deve far entrare a Gaza sono centinaia di tonnellate di esplosivo lanciate dall'aeronautica militare, non un grammo di aiuti umanitari."

Anche Hananya Naftali, che lavorava per il team digitale del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, ha postato su X: "ULTIMISSIME: l'aeronautica militare israeliana ha colpito una base terrorista di Hamas dentro un ospedale a Gaza." Ha velocemente tolto il post.

Più tardi lo stesso giorno un portavoce dell'esercito israeliano ha detto che un "razzo nemico" lanciato contro Israele era uscito dalla traiettoria colpendo l'ospedale. Tali razzi non hanno una potenza esplosiva tale da uccidere 500 persone. Inizialmente l'esercito aveva pubblicato immagini che mostravano un razzo del Jihad Islamico, ma dopo la scoperta che questo video era di 40 minuti successivi al bombardamento, l'esercito ha rimosso il filmato.

Sembra che qualcuno stia facendo gli straordinari al suo laptop per cancellare le tracce dell'attacco contro l'ospedale. C'è persino un audio che rivelerebbe la discussione fra miliziani di Hamas che discuterebbero del fallito lancio, salvo il fatto che, secondo Channel 4 [notiziario britannico, ndt.], sarebbe un falso che usa tono, sintassi e accento sbagliati.

Semaforo verdissimo

Mercoledì, quando Biden è atterrato in Israele, gran parte del tour regionale pianificato era stato cancellato. Tale era la rabbia nella Cisgiordania occupata, in Giordania, Libano ed Egitto che nessun leader arabo per garantire la propria sicurezza ha voluto incontrarlo.

Con centinaia di persone radunate davanti alle ambasciate di USA e Israele in Giordania che invocavano l'espulsione dell'ambasciatore israeliano e la revoca del trattato di pace con Israele, la visita ad Amman è stata annullata.

Ma poco dopo l'arrivo in Israele Biden si è scavato una fossa ancora più profonda

quando ha detto a Netanyahu, a proposito dell'attacco all'ospedale: "Basandomi su quanto ho visto sembra che sia stato fatto dall'altra parte, non da voi."

Dietro le quinte la politica USA per il Medio Oriente sembrava stesse deragliando.

Per essere chiari le azioni intraprese dagli USA dietro le quinte nel periodo immediatamente seguente all'attacco di Hamas ha spianato la strada alla crisi in cui si trova ora la regione.

Gli USA non hanno solo dato il semaforo più verde possibile alla campagna di bombardamento mirante a spingere più di un milione di persone dalla metà settentrionale della Striscia di Gaza verso il confine egiziano. Non hanno solo dato a Israele, secondo funzionari della difesa, bombe guidate equipaggiate con il sistema JDAM e parecchie migliaia di proiettili di artiglieria 155 mm.

Secondo vari e credibili rapporti, inizialmente hanno anche cercato di persuadere l'Egitto ad accogliere un milione di rifugiati da Gaza. Al Akhbar [quotidiano in lingua araba pubblicato a Beirut, ndt.] all'inizio ha riferito che gli USA hanno cercato di coordinarsi con l'ONU e "organizzazioni internazionali che ricevono finanziamenti dall'ONU" per convincere il Cairo ad aprire il valico di Rafah. Naturalmente c'era di mezzo una bustarella.

Fonti hanno parlato della possibilità che gli USA dessero dei significativi finanziamenti all'Egitto, oltre 20 miliardi di dollari, se avesse accettato. Hanno menzionato una richiesta del Cairo di "facilitare il trasferimento di molte e numerose organizzazioni operanti nel settore del soccorso al confine con Rafah senza entrare a Gaza".

Anche il sito egiziano Mada Masr ha riferito che funzionari egiziani si sono consultati sul trasferimento di una significativa parte della popolazione di Gaza. Tale affermazione così delicata ha fatto sì che le autorità egiziane intervenissero pesantemente sul sito: i direttori sono stati convocati e il Consiglio Supremo per la regolamentazione dei media ha iniziato un'indagine sulla pubblicazione di "notizie false".

Senza dubbio questi incontri si sono svolti prima che il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi si rendesse conto del pericolo per lui in un anno di rielezioni.

L'11 settembre di Israele

Gli USA hanno commesso tre errori nella loro reazione all'attacco di Hamas. Hanno incoraggiato Israele a colpire senza limiti, hanno inizialmente contemplato lo scenario di un esodo di massa dei palestinesi in Egitto e hanno portato il Medio Oriente sull'orlo di una guerra regionale.

Fin dall'inizio la narrazione usata da Israele e dagli USA è stata che per Israele l'attacco di Hamas era paragonabile all'11 settembre, che Hamas non era in alcun modo diverso dallo Stato Islamico e che Israele aveva il dovere morale non solo di rispondere all'attacco di Hamas ma anche di sradicare l'intero movimento.

Ciò ha permesso a Israele di pensare che avrebbe potuto usare raid aerei contro Gaza non solo per distruggere Hamas, ma anche per apportare modifiche strutturali all'equilibrio di potere nel Medio Oriente, cioè confrontarsi con Hezbollah e infine con l'Iran.

Sia Netanyahu che il leader dell'opposizione Benny Gantz hanno alluso a un piano che avrebbe, nelle parole di Gantz, "cambiato la situazione strategica e della sicurezza nella regione". Non mi è chiaro se gli USA avrebbero permesso a Israele di procedere con un piano più ampio che contro Hamas e Gaza, ma chiaramente il piano c'era.

Michael Milshtein, capo del Forum di Studi Palestinesi presso il centro Moshe Dayan all'università di Tel Aviv scrive: "Questa guerra è molto di più di un conflitto fra Israele e Hamas. In Occidente si sta sviluppando l'idea che la guerra delle Spade di Ferro [nome dell'operazione militare israeliana contro Gaza, ndt.] sia un momento qualificante, un'opportunità unica di rimodellare l'architettura del Medio Oriente che ci si aspetta influenzerà anche i rapporti di potere in tutto il mondo."

Per alcuni giorni sembrava che l'espulsione forzata di metà di Gaza travestita da corridori umanitari potesse funzionare. Il confine nord con il Libano è rimasto tranquillo. Inizialmente Hezbollah non ha reagito. I media occidentali hanno accettato il piano di conquistare Hamas e rioccupare Gaza.

La svolta è arrivata quando il Segretario di Stato USA Antony Blinken sembra si sia reso conto che un'altra Nakba delle dimensioni di quanto accadde nel 1948 sarebbe stata una linea rossa.

Dopo un incontro di ministri degli esteri, Ayman Safadi, vice primo ministro giordano, ha detto che tutti i paesi arabi si impegnavano in un'azione collettiva contro ogni tentativo di espellere i palestinesi dalla loro patria. Lo stesso messaggio è arrivato dal re di Giordania Abdullah II durante il suo recente viaggio europeo.

L'urlo di protesta levatosi da Giordania, Egitto, Turchia e Arabia Saudita è stato tale che Blinken ha dovuto ammettere che "non avrebbe avuto seguito". Biden ha anche detto che la rioccupazione di Gaza sarebbe stato un "errore enorme". Il Primo Ministro britannico Rishi Sunak ha detto che tutti dovrebbero evitare l'escalation.

Tutto ciò è stato accompagnato da altri avvertimenti chiari. Hossein Amir-Abdollahian, ministro degli Esteri iraniano, ha messo in guardia che l'asse della resistenza avrebbe aperto "fronti multipli" contro Israele se gli attacchi contro Gaza fossero continuati, dicendo alla televisione nazionale iraniana: "Non c'è più molto tempo. Se i crimini di guerra contro i palestinesi non si fermano immediatamente, si apriranno altri fronti multipli e questo è inevitabile."

Se gli USA non capiranno hanno solo da guardare fuori dalla finestra dove ci sono proteste di massa senza precedenti in tutta la regione.

Guerra regionale

All'arrivo di Biden in Israele mercoledì la regione era in ebollizione. A parte la questione morale, l'esercito USA è chiaramente impreparato per tale impresa avendo speso gli ultimi anni a ridurre le sue risorse militari.

Secondo il *Wall Street Journal* l'anno scorso ha ritirato più di otto batterie di missili Patriot da Iraq, Kuwait, Giordania e Arabia Saudita, oltre a un sistema *Terminal High Altitude Area Defense* [Difesa d'area terminale ad alta quota] (Thaad) dall'Arabia Saudita. Ha svuotato le scorte di munizioni da 155mm in Israele per mandarli in Ucraina. Ha spostato la marina nel Pacifico.

In poco tempo ha dovuto far marcia indietro. Nel Mediterraneo c'è già una portaerei e un'altra sta arrivando [in realtà è già arrivata. ndt.]. L'ultima volta che gli USA hanno impiegato due portaerei in Medio Oriente fu nel 2020. Insieme alle sue navi ha dovuto riportare nel Golfo gli aerei da attacco A-10 e i caccia F-15 e F-16.

Tutto ciò dovrebbe costituire un deterrente per l'Iran. Non lo sarà. Non mi capita spesso di citare le analisi su Israele dell'editorialista Thomas Friedman [noto giornalista USA tradizionalmente schierato con Israele, ndt.] del *New York Times*, ma in questa occasione farò eccezione.

Friedman ha scritto: "Se Israele entra in Gaza adesso farà saltare gli Accordi di Abramo, destabilizzerà ancora di più due dei più importanti alleati dell'America (Egitto e Giordania) e renderà impossibile la normalizzazione con l'Arabia Saudita: una gigantesca battuta di arresto. Permetterebbe anche ad Hamas di incendiare veramente la Cisgiordania e fare partire una guerra di pastori fra i coloni ebrei e i palestinesi. Complessivamente farebbe il gioco della strategia iraniana di attrarre Israele verso una eccessiva espansione imperiale, indebolendo in tal modo la democrazia ebraica dall'interno."

Hamas non ha bisogno di infiammare la Cisgiordania occupata, dato che ci sono enormi proteste in tutte le città principali per chiedere al Presidente Mahmoud Abbas di andarsene, dopo che le forze dell'Autorità Palestinese (AP) hanno usato proiettili veri contro i manifestanti. Ma sul punto strategico sono d'accordo con Friedman, anche se mi addolora dirlo.

Ha anche ragione a dire che un'invasione di terra di 360.000 soldati israeliani afflitti è la ricetta per massacri forse peggiori e di più vaste dimensioni di quelli mai visti fino ad ora.

Perdita del sostegno

C'è una discussione a Washington su come l'attacco di Hamas abbia cambiata la natura, la velocità e l'estensione del sistema del Medio Oriente sostenuto dagli USA. James Jeffrey, ex ambasciatore USA nella regione, ha detto a *Middle East Eye*: "La capacità di Hamas di sconfiggere l'intera difesa militare israeliana mette questa guerra sullo stesso piano della guerra dello Yom Kippur (la guerra in Medio Oriente del 1973). Nessun conflitto recente ha minacciato il sistema mediorientale sostenuto dagli USA tanto come questo, e tale lo considera l'amministrazione [Biden]."

Ma questa analisi fa partire il conto alla rovescia fino all'attacco stesso, non a tutti i segnali che l'hanno preceduto: il collasso dell'AP, gli sconfinamenti israeliani nella moschea di Al-Aqsa, l'impossibilità dei negoziati, i tentativi di stringere un accordo con l'Arabia Saudita passando sopra le teste dei palestinesi e l'impossibilità di tutti

i palestinesi di uscire dalle gabbie collettive in cui sono rinchiusi.

Potrebbe anche essere che “il sistema mediorientale sostenuto dagli USA”, basato sul cieco supporto a Israele, non funzioni più? La lettera di dimissioni di Josh Paul, un funzionario ad alto livello del Dipartimento di Stato USA, dimissioni causate dalla posizione della sua amministrazione sulla guerra di Gaza, è una lettura interessante.

Paul ha definito l'attacco di Hamas la “mostruosità delle mostruosità”, ma poi continua: “La reazione di questa amministrazione e anche di gran parte del Congresso è una reazione impulsiva, basata su un pregiudizio confermato, sulla convenienza politica, sulla bancarotta intellettuale e sull'inerzia burocratica. Decenni con lo stesso approccio hanno mostrato che la sicurezza in cambio di pace non porta né alla sicurezza né alla pace. Il fatto che un supporto cieco a una parte sul lungo periodo è distruttivo per gli interessi dei popoli di entrambe le parti.”

Forse Biden ha capito il messaggio. Ma, avendo tolto 12 giorni fa il piede dal freno della rabbia collettiva di Israele, adesso avrà un compito difficile per rimettercelo.

Ho parlato prima di deragliamento, e in realtà è un traballante carro tirato da cavalli. Quello che gli scorsi dodici giorni hanno dimostrato più di ogni altra cosa è l'incapacità degli USA a essere un leader mondiale. Manca dei requisiti: capacità analitica, conoscenza della regione e capacità intellettuale. Spara commenti affrettati e solo dopo pensa alle conseguenze. E' coinvolto in guerre per le quali è palesemente impreparata.

Accecata dal dogma, sempre entusiasta di dividere il mondo in opposizioni manichee: democrazia contro autocrazia, il mondo giudeo-cristiano contro l'Islam, l'America ha perso contatto con i valori che sostiene di difendere. Mentire a favore di Israele sui crimini di guerra che sta commettendo significa difenderlo?

Washington sta perdendo il sostegno dei suoi alleati. Vedendo le azioni degli USA nessuno può avere molta fiducia che siano state veramente meditate. Le conseguenze di questi 12 giorni e di quelli che seguiranno provocherà sconvolgimenti in lungo e in largo.

Biden ha tutto l'interesse a chiudere l'episodio ora, fermando l'assalto via terra e costringendo a far entrare a Gaza gli aiuti umanitari essenziali.

Solo allora potranno avvenire i negoziati con Hamas per uno scambio di prigionieri. Se non riesce a ottenere questi obiettivi base, anche lui scoprirà quali danni un Israele senza limiti può infliggere a sè stesso, alla regione, agli USA e invero al mondo.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.

David Hearst è cofondatore e capo-redattore di Middle East Eye. È commentatore e conferenziere sulla regione e analista dell'Arabia Saudita. Ha scritto di politica estera per il Guardian, è stato corrispondente da Russia, Europa e Belfast. È arrivato al Guardian da The Scotsman, dove era corrispondente per il settore dell'istruzione.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)